PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 19 - numero 4027 di venerdì 09 giugno 2017

Sicurezza sul lavoro: il coordinamento dell'attività di vigilanza

Un intervento si sofferma sul coordinamento dell'attività di vigilanza con riferimento all'esperienza dell'Emilia Romagna e ai comitati regionali di coordinamento e agli organismi provinciali.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB071] ?#>

Bologna, 9 Giu ? Per comprendere come è applicata, a livello regionale e nazionale, la normativa in materia di salute e sicurezza e come sono stabilite le strategie, le linee e i piani di prevenzione in Italia, è bene soffermarsi sul Capo II (Sistema Istituzionale) del Titolo I del Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008). Testo Unico che, ad esempio, prevede la presenza di vari istituti:

- **Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro** (Articolo 5);

- Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (Articolo 6);

- **Comitati regionali di coordinamento** (Articolo 7).

A titolo esemplificativo questi sono alcuni dei **compiti del Comitato** citato all'articolo 5:

a) stabilire le linee comuni delle politiche nazionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

b) individuare obiettivi e programmi dell'azione pubblica di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

c) definire la programmazione annuale in ordine ai settori prioritari di intervento dell'azione di vigilanza, i piani di attività e i progetti operativi a livello nazionale, tenendo conto delle indicazioni provenienti dai comitati regionali di coordinamento e dai programmi di azione individuati in sede comunitaria;

d) programmare il coordinamento della vigilanza a livello nazionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

e) garantire lo scambio di informazioni tra i soggetti istituzionali al fine di promuovere l'uniformità dell'applicazione della normativa vigente;

f) individuare le priorità della ricerca in tema di prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori.

E riguardo ai **comitati regionali** si indica (Articolo 7), sempre nel Testo Unico, che '*al fine di realizzare una programmazione coordinata di interventi, nonché uniformità degli stessi ed il necessario raccordo con il Comitato di cui all'articolo 5 e con la Commissione di cui all'articolo 6, presso ogni Regione e Provincia autonoma opera il comitato regionale di coordinamento di*

cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 dicembre 2007, pubblicato nella G.U. n. 31 del 6 febbraio 2008'.

Ma come funzionano questi comitati regionali? Come avviene il coordinamento dell'attività di vigilanza attraverso gli Organismi Provinciali?

Per avere una risposta a queste domande, con riferimento specifico all'esperienza della Regione Emilia-Romagna, possiamo presentare un intervento ad un workshop, che si è tenuto il 21 ottobre 2016 a Bologna durante la manifestazione " Ambiente Lavoro", dal titolo " Costruire salute in azienda: i Piani della Prevenzione delle Regioni e delle Province Autonome fra tradizione e innovazione".

Nell'intervento "**Coordinamento dell'attività di vigilanza attraverso gli Organismi Provinciali-Sezioni Permanenti**", a cura del Dr. Davide Ferrari (Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Modena), si indica che l'attività di **coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro** è normata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2007 e sono previsti tre organi di coordinamento: i **comitati regionali di coordinamento**; gli **uffici operativi regionali** e gli **organismi provinciali**.

È poi citato il **DGR 963 del 23 giugno 2008** della Regione Emilia-Romagna - "*Istituzione del comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07 'Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro'*" - una deliberazione che "istituisce, stabilendone composizione, compiti e funzioni:

- il **Comitato regionale di coordinamento**;

- l'**Ufficio operativo regionale**;

- gli **Organismi provinciali-sezioni permanenti**".

Si ricorda, a questo proposito, che il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si prefigge l'obiettivo di "garantire l'uniformità dell'attività di prevenzione e vigilanza svolta dalla pubblica amministrazione su tutto il territorio nazionale, attraverso una programmazione coordinata degli interventi, la promozione di modalità operative uniformi e lo sviluppo di sinergie tra le diverse istituzioni".

In particolare l'**Ufficio operativo regionale** "provvede a definire i piani operativi di vigilanza nei quali sono individuati: gli obiettivi specifici, gli ambiti territoriali, i settori produttivi, i tempi, i mezzi e le risorse ordinarie rese disponibili da parte dei vari soggetti pubblici interessati". Mentre l'**organismo provinciale** - **sezione permanente** (OP-SP) "attua nell'ambito territoriale di competenza i piani operativi di vigilanza definiti dall'Ufficio Operativo Regionale. E' collocato per la sua funzione presso l'Azienda USL, che ne assicura l'attività di coordinamento e di raccordo con l'Ufficio operativo regionale, nonché l'attività di segreteria".

È riportato nelle slide anche il seguente utile **schema riassuntivo** del sistema di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro:

Si riportano poi a livello esemplificativo, sempre con riferimento alla Regione Emilia-Romagna, alcune indicazioni, tratte da una deliberazione citata nel documento, sulle funzioni dell'**Organismo Provinciale ? Sezione Permanente**.

L'Organismo ha il compito di "coordinare, sul territorio provinciale, le attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di attuare i piani operativi definiti dall'Ufficio operativo regionale. Può rappresentare un importante strumento per analizzare, confrontare, programmare, coordinare e armonizzare le attività di controllo svolte dalle diverse Istituzioni coniugando la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali con quelle riguardanti il controllo delle regolarità dei rapporti di lavoro e il contrasto al lavoro nero e del lavoro sommerso".

Il relatore riporta le varie attività svolte in sinergia, dalle Aziende Usl in seno all'Organismo Provinciale-Sezione Permanente e/o in collaborazioni con altri enti, suddivise per Piano.

Riportiamo, in conclusione, le "**considerazioni sull'esperienza degli OP-SP**".

Si indica che un efficace funzionamento degli OP-SP "può consentire di:

- coordinare la vigilanza evitando doppioni e sovrapposizione;

- programmare iniziative di formazione e aggiornamento comuni;

- definire e attivare flussi informativi di reciproca utilità;

- programmare piani di vigilanza congiunta su sicurezza e regolarità (superando un limite di fondo che è la partecipazione all'organismo della DTL-vigilanza tecnica e non della Vigilanza amministrativa)".

Queste alcune criticità;

- "debolezza Ufficio Operativo Regionale che si riflette sugli OP-SP;

- mancanza piani operativi di vigilanza;

- mancanza coordinamento tra OPSP delle diverse province;

- partecipazione all'organismo della sola vigilanza tecnica della DTL;

- scarsa considerazione del ruolo dell'OPSP da parte di alcuni Enti".

In definitiva, conclude il relatore, "per dare piena realizzazione al sistema di coordinamento della prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro disegnato dal DPCM 21/12/2007", può essere utile:

- "sviluppare il ruolo programmatorio e di indirizzo del Comitato Regionale di Coordinamento;

- implementare le funzioni dell'Ufficio Operativo Regionale;

- allargare la partecipazione agli OPSP della DTL vigilanza amministrativa allargando gli obiettivi dell'organismo anche allo sviluppo di sinergie tra vigilanza sulla sicurezza e controlli sulla regolarità del lavoro".

" Coordinamento dell'attività di vigilanza attraverso gli Organismi Provinciali-Sezioni Permanenti", a cura del Dr. Davide Ferrari (Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Modena), intervento al workshop "Costruire salute in azienda: i Piani della Prevenzione delle Regioni e delle Province Autonome fra tradizione e innovazione" (formato PDF, 935 kB).

Tiziano Menduto

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it